

Scoppia la polemica sull'articolo 18

Camusso: è una norma di civiltà. Bonanni: il governo aizza la protesta. Per Confindustria e Terzo Polo la riforma va fatta senza tabù. Vendola: la reazione sarà durissima. Fassina (Pd) a rassegna.it: assurdo facilitare i licenziamenti durante la crisi

La ricetta Fornero, con tanto d'intervento sull'articolo 18 per garantire una maggiore flessibilità del lavoro, spacca la politica e unisce i sindacati. A differenza della manovra, approvata senza un briciolo di concertazione, il governo ha promesso che nella 'fase due' consulterà in modo approfondito le parti sociali. La data del confronto non è stata ancora fissata (all'inizio di gennaio dovrebbe esserci il primo appuntamento), ma l'argomento è di quelli pesanti e già fioccano le polemiche.

"L'art. 18 è una norma di civiltà che dice che nessun imprenditore e nessun datore di lavoro può licenziare un lavoratore perché gli sta antipatico, perché ha un'opinione, o fa politica oppure fa il rappresentante sindacale. Ha un potere deterrente ed è per questo che si vuole togliere ma è importante che rimanga". Così il segretario generale della Cgil, Susanna **Camusso**, in occasione dello sciopero generale del pubblico impiego.

"Di annuncio in annuncio si fa la riforma del mercato del lavoro o meglio dire del licenziamento facile. Scendete dall'Empireo - ha detto rivolgendosi ai governanti - e venite nel mondo e guardate i disoccupati. Non ci sono salvatori della patria ma ci vogliono le ricette giuste. Questa ricetta di Monti ammazza i lavoratori, i dipendenti e i pensionati e non salva il Paese ma avvantaggia solo chi ha approfittato della crisi".

"Questa storia non la capisco proprio, sembra si voglia aizzare la protesta e, non è quello che doveva fare un governo tecnico", afferma il segretario della Cisl, Raffaele **Bonanni**, a proposito di possibili modifiche all'articolo 18.

Per il presidente di Confindustria, Emma **Marcegaglia** la riforma del lavoro "va affrontata con molta serietà, pragmatismo e senza ideologia serve e non deve esserci alcun tabù sull'articolo 18". Gli industriali chiedono al sindacato "grande spirito di collaborazione e atteggiamento costruttivo". L'articolo 18 "non è un falso problema. Secondo noi è un tema da affrontare, io mi auguro che al di là delle dichiarazioni ufficiali e pubbliche che ognuno di noi fa ci sia la volontà anche da parte dei sindacati di lavorare seriamente su questo tema".

"In una fase di recessione e depressione come quella attuale, è assurdo pensare a maggiori possibilità di licenziare i lavoratori. Dovremmo occuparci di come far ripartire la crescita", quindi del "sostegno alla domanda, della redistribuzione del reddito, e non di aspetti che nulla hanno a che vedere con la precarietà e con la crescita". A dirlo è il responsabile economico del Pd, Stefano **Fassina**, interpellato da rassegna.it sul tema dell'articolo 18. "Il contratto di apprendistato - aggiunge l'esponente dei democratici - può essere il veicolo principale e fondamentale per accedere al mercato del lavoro. Occorre disboscare la giungla contrattuale in essere e fare dell'apprendistato il 'contratto unico'. Non c'è bisogno di intervenire sull'articolo 18, che non ha nulla a che vedere con la precarietà".

Per Claudio **Cicchitto** (capogruppo del Pdl alla Camera), la modifica dell'articolo 18 è un tema "che sta nelle richieste dell'Unione europea che ci chiede di rendere il lavoro più flessibile. Il governo si deve misurare su questo problema". A chi gli chiede un commento sull'atteggiamento dei sindacati, Cicchitto risponde: "Il muro contro muro è sbagliato. Ricordo che una parte della manovra noi non la condividevamo, ma l'abbiamo approvata".

"L'idea di rimettere, ancora una volta dopo tanti anni, in scontro fra di loro lavoratori e imprenditori ci sembra davvero vecchia e pericolosa". Così è il leader dell'Italia dei Valori, Antonio **Di Pietro**. "La posizione dell'Idv in materia di lavoro - aggiunge l'ex pm - è molto chiara: invece di toccare l'articolo 18 si intervenga sui contratti di apprendistato".

Di diverso avviso Pier Ferdinando **Casini**, leader Udc: "L'articolo 18 non è un totem intoccabile, è ampiamente perfezionabile". A suo giudizio il paese si salverà solo se le forze sociali "concorrono insieme al governo per contribuire a migliorare la situazione".

"Noi come Fli e Terzo polo sosteniamo il governo in modo convinto e sosteniamo il ministro Fornero anche

nel progetto di una modifica delle norme sul mercato del lavoro che ha l'obbiettivo realistico di sconfiggere il precariato malsano, che è la regola della nuova occupazione giovanile, aprendo una discussione senza totem e senza tabù". Lo dice a *Radio Radicale* il capogruppo di Fli Benedetto **Della Vedova** .

Nichi **Vendola** chiude invece a qualsiasi ipotesi di riforma. "L'art.18 non si tocca", ha chiarito il leader di Sel al termine di un incontro con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. "È un argomento tabù perché riguarda la carne viva dei lavoratori e i diritti delle persone - ha insistito - se il governo pensa di mettere mano ad una riforma regressiva e di destra la risposta sarà durissima. Tutti devono stare molto in guardia sulla possibilità di scardinare i diritti, la reazione non potrà che essere determinata e durissima". (mm)